

Sacra

Sacra Informa • Anno 26 n.2 • Settembre 2019

50 sfumature di Volontariato

Una volta c'erano i "volontari culturali": gruppi di persone mature ed economicamente stabili che negli anni '80 si sono impegnate nella tutela e valorizzazione di singoli monumenti o musei.

Non ci sono più, sono quasi spariti: i direttori dei musei dopo la Legge Ronchey (1993) e dopo il Codice sui Beni Culturali (2004) o li hanno espulsi dai loro spazi, limitando di molto le loro iniziative, o li hanno inglobati come dipendenti non pagati nelle loro strutture, creando conflitti con gli altri lavoratori che riempiono le pagine dei giornali specializzati.

Sopravvivono esperienze associative che si occupano di tenere aperto ed in vita qualche bene quali unici gestori. In genere si rivolgono ad una nicchia di visitatori.

Oggi ci sono i volontari singoli, vengono definiti nelle ricerche di settore "fluidi", che non prestano tutto il loro tempo libero all'organizzazione, che non si affeziona alla causa, ma comunque si mettono in gioco. Sono in maggioranza tra i 25 e 35 anni. Aderiscono ad una chiamata pubblica per partecipare ad un grande evento (olimpiade invernale, ostensione Sindone, Expo Milano ad es.). Modificano il concetto culturale di volontariato, che non è più servizio alla comunità e impegno etico ma diventa "volontariato emozionale" a servizio di grandi imprese, anche lucrative. Dalla ricerca condotta sui volontari per l'EXPO di Milano la motivazione dominante della partecipazione dei 6000 volontari si è rivelata quella di "partecipare ad un grande evento". Se l'esperienza è positiva, l'aver partecipato all'evento stesso diventa anche il dato di soddisfazione più importante e la spinta emotiva a ripetere l'attività in un'altra occasione, qualora si riproponesse. Ma non

chiedetegli di impegnarsi in modo continuativo... scappano! Richiedono una struttura, interna all'organizzazione dell'evento, dedicata alla loro organizzazione.

Ci sono anche i volontari civili, per intenderci quelli che aderiscono al Servizio Civile o che collaborano con i Comuni per le manutenzioni urbane. Sono perlopiù "giovani": giovanissimi con meno di 25 anni, o giovani pensionati.

Per i giovanissimi questo volontariato è uno strumento per fare le prime esperienze di confronto in un ambiente lavorativo. "Se il progetto ti corrisponde, la cosa indubbia è che cresci! Cresci dal punto di vista personale e dal punto di vista lavorativo. Io ora so di poter affrontare i colloqui per altri lavori in modo diverso e di essermi costruito una solida rete di relazioni" dice Claudio che è stato volontario in Servizio Civile presso Fondazione Paideia. Per le persone con tempo libero e certezza economica è un modo per passare il tempo. Sono coordinati direttamente dall'Ente che beneficia del loro lavoro e formano naturalmente piccole squadre con gli altri volontari che incontrano al loro primo giorno di "lavoro". Deve essere dato loro un progetto specifico e un obiettivo a cui affezionarsi (dalla pulizia di un parco giochi al raggiungimento di una quota nella raccolta fondi). In un contesto favorevole proseguono l'attività di volontariato nella stessa sede per lungo tempo.

Ci sono poi i volontari che aderiscono a grandi associazioni come FAI, Touring Club, ma anche altre realtà diverse come Emergency o AIRC. Sono strutture verticistiche la cui operatività sul territorio è praticata da gruppi locali minuscoli (5-10 persone) con un'autonomia decisionale ma legati al raggiungimento di obiettivi comuni.

In genere sono molto impegnati nella raccolta fondi.

Infine ci sono i Volontari della Sacra che sono... non lo so come sono! Forse lo racconteremo in una prossima puntata. So che sono unici, da quasi 30 anni si alternano, e qualcuno resiste fin dall'origine, nella cura affettuosa del monumento, dei suoi visitatori e dei suoi abitanti. E ci sono anche i quasi 200 soci dell'AVoSacra che ci sostengono economicamente ed empaticamente rinnovando ogni anno la tessera.

Grazie a tutti voi!

IL PRESIDENTE

- 1 Cfr dibattiti su siti tipo Volontariatoggi.info, Vita.it, relazioni al Festival del Volontariato, interviste a Philippe Daverio
- 2 Ricerca su Volontari per Expo, CVSnet-Ciessevi del 2016
- 3 Ricerca su Volontariato Civile - Fondazione Paideia del 2018

L'OTTAVO SANTUARIO

Chiunque sia stato alla Sacra, e abbia avuto modo di vedere una delle tante riproduzioni della linea dell'Arcangelo, o abbia avuto occasione di sentire parlare un volontario a tal riguardo, saprà bene che tale linea, per così come abitualmente presentata, parte da **Skellig Michael**, in Irlanda, scende in Inghilterra con **St. Michael's Mount** e oltrepassa la Manica sino al celebre **Mont-Saint-Michel**, prima di arrivare in Italia con la nostra **Sacra di San Michele** in Val di Susa e con il **Santuario di San Michele Arcangelo** a Monte Sant'Angelo nel Gargano, per poi andare a fare un'ultima capatina in Grecia, al **Monastero dell'Arcangelo Michele** dell'isola di Symi, prima di terminare in **Terra Santa**.

Chiunque sia stato alla Sacra, appunto, conoscerà bene questo elenco. E saprà quanto, secondo la leggenda, tale linea abbia a rappresentare il colpo di spada con cui San Michele ha ricacciato Lucifero all'Inferno, lì sigillandolo.

Sette santuari, epoche differenti, popolazioni differenti: una sola linea.

Fino a qui storia e leggenda sono note e più che condivise. Ma, allora, perché parlare di un ottavo santuario? Sono sette... non otto!

Anche io lo credevo, e l'ho sempre creduto, fino a oggi. O, per lo meno, l'ho sempre creduto pur riservandomi qualche possibilità di ampliamento di tale conteggio, e considerando, in verità, quei

sette più quale un numero minimo che, effettivamente, una quota massima scolpita su pietra.

Questo perché, già da qualche tempo, il tarlo del dubbio era stato insinuato nella mia mente nel merito della possibile esistenza di un ottavo santuario. E di un santuario che, in una trasmissione televisiva che avevo avuto occasione di vedere, era stato segnalato in Centro Italia, senza, tuttavia, indicarne né la locazione precisa, né, tantomeno, il nome. Un tarlo foraggiato, qualche mese fa, durante un consueto giro di accompagnamento di un gruppo proveniente dalla zona di Perugia, da una delle più classiche affermazioni che accompagna molti gruppi: «*Ma lo sa che anche noi abbiamo un San Michele?!*» Certo. Di santuari e chiese dedicate a San Michele ne esistono parecchie. E la maggior parte sono, ovviamente, al di fuori di quella linea. Anche molto celebri e antiche, come la *Basilica di San Michele Maggiore* a Pavia (XI secolo), o *Castel Sant'Angelo* a Roma (dedicato a San Michele soltanto a partire dal XIV secolo).

Quindi nulla di cui avere a sorprendersi...

...ma il tarlo del dubbio era stato insinuato nella mia mente, anche ripensando a quella trasmissione televisiva: possibile che l'ottavo santuario potesse trovarsi a Perugia?!

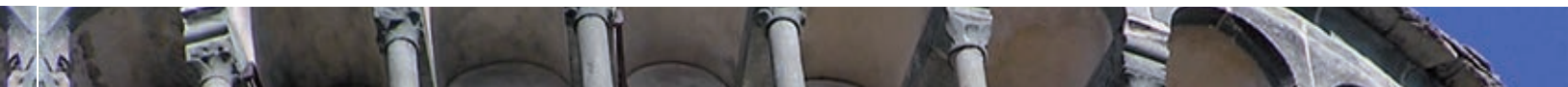
Per risolvere l'arcano ci sarebbero potuti essere molti modi... ma solo uno avrebbe levato, definitivamente, ogni

dubbio dalla mia mente: un sopralluogo. Così, con tanto di colonna sonora da "*I predatori dell'Arca perduta*", questa estate sono partito in moto per l'Umbria. E giusto oggi mi sono riservato occasione di dirigermi a Perugia.

Affermare che mi sia imposto come primo compito della giornata quello di trovare questo santuario dedicato a San Michele, in tutta onestà, equivarrebbe a mentire. Anche perché io amo perdermi nei luoghi, per viverli in maniera più spontanea (così, del resto, ebbi occasione di scoprire anche la Sacra).

Ma quando, partendo dalla *Cattedrale di San Lorenzo*, e ridiscendendo lungo la suggestiva via dell'Acquedotto, mi sono ritrovato a inerpicarmi, poi, sino al punto più alto della città, il Cassero di Porta Sant'Angelo, non ho potuto evitare a sorprendermi nel veder sbucare, lì dietro, il **Tempio di Sant'Angelo**, o **Chiesa di San Michele Arcangelo**, edificio risalente addirittura al V secolo (ergo coevo del celebre Santuario nel Gargano).

È un edificio molto particolare, su una vasta base circolare che prevede una cupola ottagonale centrale sorretta da un giro di colonne corinzie utili anche a demarcare l'area presbiteriale, con l'altare, all'esterno della quale è presente un'amplia sezione adibita ad ambulacro, in adiacenza al quale tre cappelle e un battistero, uniche aree sopravvissute, su un solo fronte, di un



numero ipoteticamente maggiore. Alcuni frammenti di antichi affreschi adornano il fronte interno della parete esterna, e molti simboli di varia natura sono sparsi all'interno dell'edificio, oltre a un'importante targa marmorea giusto accanto alla porta di ingresso:

TRANSUMPTUM BULLA
IN PARIETE HOC DESCRIPTA
BONIFATIUS CONCESSIT
PLENARIAM
INDULGENTIAM

OMNIBUS VISITANTIBUS
HANC ECCLESIAM
CONFESSIS ET CONTRITIS
PAPA OCTAVUS

Insomma... le premesse perché tale possa essere considerato l'ottavo santuario ci sarebbero state sicuramente tutte. Ma la geometria non può mentire né può essere forzata a proprio piacimento: non per garantire il sorgere del sole al centro dell'abside maggiore della Sacra, non, certamente, per includere un'altra chiesa

all'interno del conteggio della linea dell'Arcangelo. A meno che, appunto, non vi sia alcuna necessità di mentire.

Così, messa mano al computer, provo a impostare l'elenco dei santuari noti su Google Maps, e, lì, marco in aggiunta anche il possibile ottavo santuario.

Ai posteri l'ardua sentenza...

... non so a voi, ma a me sono rimasti ben pochi dubbi.

EMANUELE

(in trasferta da Perugia, 28 luglio 2019)



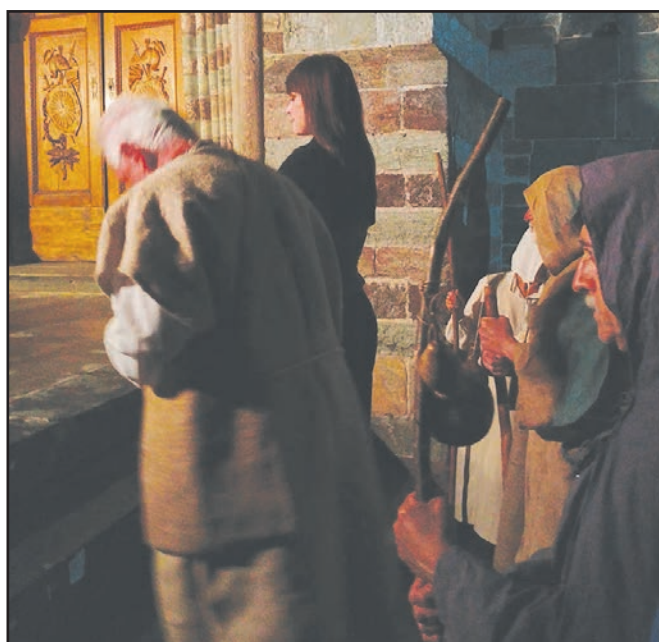
VOLONTARI E LA TELEVISIONE

Un primo approccio con la televisione i volontari l'hanno avuto a giugno e precisamente nella serata di giovedì 20. La *troupe* della trasmissione, a carattere religioso, "A sua immagine" condotta dalla presentatrice Lorena Bianchetti, era venuta nel corso della giornata di giovedì ad effettuare delle riprese all'interno dell'abbazia. Tali riprese sarebbero state utilizzate per realizzare un servizio per la trasmissione che va in onda su Rai Uno. La conduttrice ed il regista, venuti a conoscenza che alla sera si sarebbero tenute le prove in costume per la visita speciale: "un'antica Abbazia racconta", hanno deciso di ritornare per effettuare ulteriori riprese che coinvolgesero anche parte dei figuranti.

La *troupe* televisiva è stata accolta dalle litanie del nutrito gruppo dei pellegrini accompagnandola dal portone di ferro sino al basamento dove Giampiero, nei panni dell'Alverniato *Ugo di Montboissier*, intervistato dalla conduttrice, ha illustrato le motivazioni che hanno condotto alla costruzione della grande Abbazia. Lungo il ripido scalone dei morti, alcuni figuranti nelle vesti di pellegrini hanno poi raccontato del perché tale scala abbia assunto questo macabro nome e del simbolismo del luogo. Le riprese si sono protratte sino a tarda serata tra: prove e... riprove..., salite e... discese sulle ripide scalinate, tant'è che a fine serata i protagonisti, pur essendo soddisfatti dell'esperienza vissuta, iniziavano a sentire le gambe un tantino indolenzite.

La *troupe* di Rai Uno è ritornata ancora alla Sacra mercoledì 18 luglio, questa volta con la trasmissione "Paese che vai", che promuove l'incomparabile patrimonio culturale, artistico e archeologico, a cura di Livio Leonardi. Alle 11 del mattino, dopo aver effettuato alcune riprese presso l'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, sono saliti muniti delle loro telecamere sino alla Sacra, per raccontare la storia di questa antica Abbazia e la leggenda della bell'Alda.

La graziosa Francesca ha interpretato Alda, la giovane fanciulla, che per sfuggire ai soldati, dopo l'intercessione della Vergine e di San Michele ebbe salva la vita dopo



il salto nel precipizio. Lino, Alda, Silvia e Marco hanno ricoperto i panni dei popolani che increduli del miracolo avvenuto, hanno spinto la giovane ad effettuare un secondo salto. A Giampiero è toccata la fortuna di ricoprire il ruolo del giovane innamorato (il giovane non lo avevamo trovato e allora il regista si è accontentato di uno un pochino più attempato) ed Enrica, smessi i panni della pastorella, si è trasformata in una figura angelica di bianco vestita e con due belle ali posticce.

Lasciati riposare finalmente alle 14 i figuranti, le riprese sono poi proseguite durante tutto il pomeriggio tra i visitatori incuriositi.

È stata una bella esperienza che ha permesso di comprendere quanto lavoro, tempo, impegno, persone ci sono dietro alle quinte per creare una trasmissione televisiva. Sicuramente saranno un'ottima pubblicità e visibilità a carattere nazionale per la "Nostra" cara Sacra. Sarà valso sicuramente il piccolo sacrificio di essere rimasti ore sotto il sole estivo in costume o aver percorso su e giù, più e più volte le ripide scale dell'Abbazia.

ENRICA



24 (maggio) + 432 (hz) = 10 (Volontari in allerta!)

Venerdì 24 maggio si è tenuto, all'interno della Foresteria grande, il concerto del Ph.D. Emiliano Toso. Dunque musica "Traslazionale" alla Sacra e... Volontari in stato di allerta! L'esperienza dell'analogo evento nel 2018, le molte prenotazioni ed i pochi posti disponibili hanno obbligato a sdoppiare il concerto in due esibizioni (alle 19 ed alle 21) entrambe offerte dal biologo cellulare ormai definitivamente prestato alla musica. Col suo pianoforte a mezza coda (complimenti al "Service" che l'ha portato in Foresteria!) ed accompagnamento di violino e violoncello, Emiliano Toso ha incantato il pubblico anche con le sue capacità di buon comunicatore ed affabulatore. Nella sua descrizione la "musica Traslazionale è la modalità per tradurre emozioni vissute a livello profondo, cellulare, in un piano più alto, quella della musica. Grazie alla risonanza queste vibrazioni si diffondono in modo più veloce, universale e naturale fino a raggiungere altre cellule, altre persone, l'umanità intera; donando benessere e migliorando la cooperazione per riavvicinarci alla nostra Anima". L'accordatura degli strumenti con il La a 432 hz in luogo dei 440 standard (nei fatti parliamo di cir-

ca 1/6 di tono inferiore alla norma) è stata forse meno significativa, nonostante la valenza che molti attribuiscono a questo aspetto, rispetto alla qualità delle emozioni che la musica di Toso sapeva evocare. Un sapiente uso di belle cascate di note, i cambi di tonalità alternati a momenti di silenzio dove si percepivano le vibrazioni residue del pianoforte sono stati emotivamente coinvolgenti. Forse l'abilità del "Dottore prestato alla musica" sta proprio nel riportare a galla le emozioni più profonde dell'essere umano incrementando la percezione di sé, in una buona armonia tra psiche e corpo fisico. Noi Volontari tuttavia non ci ad-



dentriamo a trattare argomenti fuori dalla nostra competenza: ci limitiamo ad essere soddisfatti per il buon risultato ottenuto nella cura della serata.

Apprezzamento particolare per le volontarie che hanno saputo impostare la conduzione della visita accordandone il tono e lo stile ai momenti ed alle atmosfere appena vissute dal pubblico.

GUALTIERO



Udite, udite!

Questo è un appello urgente e molto serio.

Cerchiamo uomini in buona salute, con tempo libero in giorno feriale e dalle mani d'oro!

Il Rettore ha chiesto di integrare la squadra dei "manutentori" raddoppiandola per alternarsi in due giornate di lavoro settimanali.

Si cercano 3 persone che abbiano deciso di rinunciare alla palestra ed investire invece il loro tempo tra i gradini della Sacra. C'è da spostare arredi, sgomberare depositi, sistemare archivi.

Udite, udite!

Date massima diffusione all'appello.

Chi è interessato può scrivere a info@avosacra.it

Grazie

NOTE DI GRONAGA

1° maggio 2019 Battuti tutti i record al “bigliettometro”: più di 2000 persone si sono presentate per visitare la Sacra e sono entrati tutti! Dalla tarda primavera sono anche stati installati i tornelli. Per ora solo per regolare l'uscita ed impedire l'entrata da passaggi privati o non autorizzati (vedi foto).

11 maggio visita per famiglie. Abbiamo riproposto la visita dedicata a genitori con bambini già sperimentata nell'autunno 2018. Diventerà un appuntamento fisso nella programmazione delle attività.

24 maggio concerto a 432 herz di Emiliano Toso (vedi articolo a pag 5).

L'impressionante richiesta di partecipazione ha indotto a raddoppiare l'evento. Doppio concerto quindi con inizio nel tardo pomeriggio e dopo cena! Doppio turni anche per i volontari che come sempre hanno curato il servizio di visita e di sorveglianza. Ed è iniziata così alla grande la stagione 2019 di concerti alla Sacra.

20 giugno prove generali per la imminente visita animata in costume sotto una pioggia intermittente e i fari della troupe di Rai Uno. Articolo che dettaglia la serata a cura di Enrica in questo stesso numero.

Il **28 giugno** si è inaugurata la mostra fotografica “Il Tempo e la Luce” di Borrelli, Minato e Pallard.

Ma è stato nei giorni precedenti che i volontari addetti alla manutenzione sono stati protagonisti di intenso lavoro fisico per allestire gli spazi al piano basso della Foresteria. Alla fine di una primavera che era già stata densa di spostamenti e traslochi interni al Monastero per consentire i lavori di restauro post incendio.

Il **13 luglio** si è svolta l'Assemblea Straordinaria che ha variato il nostro Statuto adeguandolo alla normativa vigente sul Terzo Settore.

Il nuovo testo è visibile sul nostro sito www.avosacra.it.

Il giorno **30 luglio** siamo andati a ritirare presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore in Borgo Vecchio di Avigliana molti libri che l'associazione Amici della Sacra ci ha offerto gratuitamente. Sono libri appartenenti alla collana *Millennio Composito* di San Michele della Chiusa. Sono ora disponibili gratuitamente per i soci che ne facessero richiesta. Scrivete a cristiana.aletto@turismopertutti.it.

Il **2 agosto** è stato registrato il nuovo statuto dell'Associazione Volontari Sacra di San Michele, che ora aggiunge alla sua denominazione anche la sigla OdV (Organizzazione di Volontariato) come richiesto dalla legge sul Terzo Settore.

24 agosto da oggi sono in funzione le carte magnetiche per aprire cancelli e attivare ascensori in sostituzione di cricchetti e chiavi. “Ego Sum Petrus” il formidabile portachiavi che non potevi dimenticare in tasca, dopo più di 20 anni di onorato servizio è andato in pensione!

8 settembre ultima di cronaca! Arriva dall'Aiguilhe (Alvernia) il sindaco Michel Rousset, presidente della Rete europea dei luoghi dedicati a San Michele e dei cammini Micaelici per conoscere il Rettore. Nella prima settimana di ottobre ci sarà un incontro del gruppo all'Aiguilhe e siamo caldamente invitati.

16 settembre salutiamo Padre Regi e lo scolastico Camillo che partono per le loro destinazioni rosminiane e diamo il benvenuto a Padre Sandro Nava e lo scolastico Fabio che arrivano alla Sacra ad aiutare il Rettore don Claudio Papa e don Carlo.



CamminPolentata 2019: sabato 26 ottobre

Condotta: 10 e lode (per il panorama): L'acqua sul territorio di Giaglione

Camminata: 2 possibilità secondo il meteo e le condizioni di innevamento:

1) Camminata lungo *strada sterrata* (dislivello 500 m) dal forte di S. Chiara all'uscita della condotta forzata proveniente dalla diga del Moncenisio (Bergerie Borello/Martina-Territorio di Giaglione).

Luogo estremamente panoramico con vista sull'intera Valle di Susa fino a Torino e Superga.

2) Passeggiata pianeggiante lungo il piccolo canale detto di "Maria Bona" (costruito nel 1400) all'interno della Valle Clarea.

Pranzo alle 13 (per camminatori e non) alla **Meizoun de Barbamarc** in località S. Chiara a monte di Giaglione. (25 euro). **Posti limitati: 30. Affrettarsi a prenotare!!**

Appuntamenti:

► Per i *camminatori*: **ore 9** sulla statale del Moncenisio, a monte di Giaglione, al bivio sulla sinistra con indicazione Val Clarea.

► Per i *partecipanti al pranzo*: **ore 12.45** alla **Meizoun de Barbamarc** (come sopra, proseguire per strada fino a Pian delle Ruine e seguire indicazione per S. Chiara per strada montana stretta ma asfaltata.

Prenotazioni ed informazioni: Gualtiero 339 544 75 04 / Email: gautier@libero.it

Grazie per la sollecitudine!

“19... no 20!” “no-no sono 19, dai che ce la facciamo!!”

Se foste stati a Chiusa di San Michele, in quel afoso pomeriggio di giugno, avreste sentito due voci uscire da una finestra infiorata di via Roma. Una era la mia, l'altra quella di Margherita (Marghe per gli amici).

Davanti ad una bilancina di precisione, con una risma di lettere da un canto, un pacco di buste dall'altro, 3 fogli di etichette fitte-fitte e un elenco di soci a cui mandare la convocazione per l'Assemblea Straordinaria per l'adeguamento dello Statuto.

Un'avventura giocata sul filo dei milligrammi. Sì, perché le tariffe postali ci impongono di stare entro i 20 g, tutto compreso: lettera, busta, etichetta, timbro e francobollo.

Tutto pesa: anche l'inchiostro con cui sono stampate le lettere fa la sua differenza. E non sembra ma sono soldini!! L'importante è non prendersi troppo sul serio e riuscire a ridere della situazione osservandola da fuori e con certo distacco. Con buona volontà e qualche risata qui si sono pesate le buste una per una, scartando quelle che erano uscite dalla cartiera più pesanti, si è scelta la carta più sottile, si

è compattato il testo perché fosse ancora leggibile ma sfruttasse al meglio la superficie del foglio.

Per spedire una lettera e non spendere un patrimonio ci va molta attenzione e qualche accortezza. Il sistema è inflessibile: pesa e tariffa. Poi ti fa il totale e se non sei preparato rischi l'infarto. Se fanno passare il peso, è meglio spedire a due coniugi due lettere separate piuttosto che mettere insieme due etichette sulla stessa busta. Da non credere!

“Se però tolgo il peso della striscia di carta che copre l'adesivo di chiusura della busta, recupero ancora qualcosa e ci stiamo, ci stiamo sicuramente dentro i 20 g” ancora mi dice al telefono Marghe prima di andare alla Posta. Infine ce l'abbiamo fatta: la convocazione è partita, l'Assemblea riunita, lo Statuto approvato. Quante mani hanno costruito un risultato. E ora siamo qui a fare un'altra spedizione: chi scrive, chi impagina, chi stampa, chi piega, chi imbusta, chi porta, chi controlla gli indirizzi *email* per abbattere sempre meno alberi...

CRISTIANA



7

